



Manovra, Pagliaro (Inca Cgil): «Mostra un Paese sempre più sbilanciato, domani anche noi in piazza»•

## Descrizione

(Adnkronos) «Anche l'Inca, il patronato della Cgil, domani partecipa allo sciopero generale proclamato contro la legge di Bilancio del governo Meloni». Il quadro complessivo della manovra dice in una intervista all'Adnkronos/Labitalia, Michele Pagliaro, presidente Inca, mostra un Paese sempre più sbilanciato: si innalza ulteriormente l'età pensionabile, si comprimono salari e pensioni reali, si restringono gli spazi di welfare, mentre prosegue una crescita dello stanziamento per il riambo, con scarse risorse destinate a istruzione, sanità, servizi pubblici e politiche industriali. Scelte che si inseriscono in un contesto segnato da instabilità internazionale, compressione del diritto internazionale e un clima globale in cui la guerra rischia di tornare strumento di politica ordinaria»• (VIDEO)

In questo scenario spiega Inca Cgil richiama con forza il quadro dei diritti costituzionali che dovrebbe orientare le scelte economiche del Paese. L'Italia è vincolata a principi che impongono non solo il ripudio della guerra, ma anche la promozione della giustizia sociale, della pace e dell'egualanza sostanziale, attraverso politiche economiche coerenti con tali finalità. Quando questi valori vengono disattesi, l'ordine costituzionale stesso viene indebolito»•.

La legge di bilancio afferma di intervenire ancora una volta sul sistema previdenziale, peggiorando la condizione di milioni di lavoratrici e lavoratori. Una condizione già complessa, come abbiamo modo di constatare ogni giorno con le nostre operatrici e i nostri operatori in tutta Italia. L'aumento dell'età pensionabile coinvolgerà la quasi totalità della platea, azzerando ogni forma di flessibilità in uscita. Per l'Inca il rischio non è solo la compressione del diritto a un pensionamento dignitoso, ma anche l'aggravamento di condizioni sociali già critiche»•.

Nel mondo del lavoro avverte la precarietà in crescita. I giovani si trovano spesso nelle condizioni di dover emigrare all'estero per avere un'opportunità. E chi resta a lavorare in Italia subisce contratti fragili e intermittenza occupazionale. È evidente la progressiva espulsione dei lavoratori più anziani dai settori produttivi. Elevare i requisiti senza rafforzare le garanzie di stabilità, salute e sicurezza sul lavoro significa scaricare sui cittadini un costo sociale insostenibile. Al contrario, occorrerebbe agire su tre direttive chiare: blocco dell'aumento automatico dell'età pensionabile,

maggiore flessibilitÀ in uscita e introduzione di una pensione contributiva di garanzia per precari e discontinuâ?•.

â??Le scelte della manovra â?? chiarisce il presidente Pagliaro â?? si manifestano come la punta di un iceberg. Solo che sotto quella punta, invece di un solido blocco di ghiaccio, câ??Â" un involucro vuoto. Queste decisioni mostrano una grave assenza di investimenti strategici nei servizi essenziali. Il finanziamento del Servizio sanitario nazionale Â" destinato a scendere nel 2028 sotto il 6% del Pil, il livello piÃ¹ basso degli ultimi decenni. La stessa logica di sottofinanziamento colpisce scuola, assistenza agli anziani, non autosufficienza, diritto alla casa e trasporto pubblico: pilastri fondamentali per la coesione sociale e per la paritÃ di opportunitÃ . Lâ??assenza di investimenti non Ã" neutra: aumenta le disuguaglianze, spinge verso la privatizzazione di fatto dei diritti, scarica sulle famiglie costi insostenibili e frantuma lâ??universalitÃ dellâ??accesso ai serviziâ?•.

â??Lâ??elenco di ciÃ² che manca â?? rimarca â?? Â", purtroppo, lungo, in un contesto dove lâ??occupazione cresce, ma solo tra gli over 50: la manovra non prevede vere politiche industriali, dopo anni di deindustrializzazione, non affronta il nodo della precarietÃ , non interviene sul lavoro povero, nero e sommerso, non sostiene la transizione ambientale e digitale e non contiene una strategia credibile per il Mezzogiornoâ?•.

â??E poi â?? continua â?? câ??Â" la questione fiscale, ridotta a un dibattito sulla patrimoniale, di cui tanti si scandalizzano, ma su cui manca una riflessione seria e contestualizzata da parte del Governo. Negli ultimi tre anni lavoratrici, lavoratori, pensionate e pensionati hanno pagato 25 miliardi di euro di tasse in piÃ¹ a causa della mancata indicizzazione dellâ??Irpef: questa, nei fatti, Ã" una forma silenziosa ma pesantissima di drenaggio fiscale che ha colpito solo e soltanto i redditi fissi. Non chi opera in flat tax, non le rendite finanziarie, non i grandi patrimoniâ?•.

â??Questa situazione â?? dice â?? mette in discussione il principio costituzionale di progressivitÃ . Di fatto, nel Paese esiste giÃ una patrimoniale impropria, che grava piÃ¹ che sui patrimoni sui redditi da lavoro bassi e medi. Con una pressione fiscale reale che nel 2025 raggiungerÃ il 42,8% e con lâ??87% dellâ??Irpef pagata da lavoratori e pensionati, lo Stato appare sempre piÃ¹ come un â??socio di maggioranzaâ?? che trattiene molto e restituisce sempre meno in termini di servizi: meno scuola, meno sanitÃ , meno trasporto pubblico, meno sicurezza sul lavoroâ?•.

â??CiÃ² che si auspica Â" la reintroduzione di un modello di tassazione realmente progressivo, capace di redistribuire ricchezza e finanziare politiche pubbliche allâ??altezza dei bisogni reali del Paeseâ?•, conclude.

â??

lavoro

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

**Categoria**

1. Comunicati

**Tag**

1. Ultimora

**Data di creazione**

Dicembre 11, 2025

**Autore**

redazione

*default watermark*